

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitoro della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

TENZE per Alessandria 5,5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,86 ant. - 5,25 pom. — per Asti 6,48 - 12,42 ant. - 5,35 pom. — per Ovada 9,7 ant. - 1,40 - 10,25 pom.
 VI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,18 - 10,18 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom. — da Asti 8,57 ant. - 1,20 - 10,11 pom. — da Ovada 6,35 - 12,22 ant. - 5,19 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA ASTI-ACQUI

DIRE CHE FRA OTTO O
 DIECI ANNI, LA, PRESSO
 IL GUADO DELLA BORMIDA
 PER VIGONE SORGERA IL
 PONTE PER LA FERROVIA
 DI GENOVA.

denza e di un puro e grande patriotismo.

E fu davvero un puro ed elevato patriottismo quello che ispirava il Saracco, per quanto per arguzie e per calcolata opportunità di polemica o discussione, taluno insinuasse o fingesse credere che solo un esagerato amore di campanile, ed un'idea fissa del bene del suolo natio spingessero il nostro Sindaco a patrocinare la nuova linea, che si giunse persino a chiamare Genova-Saracco-Asti.

E sia pure, chiamiamola anche noi in tal maniera questa ferrovia, giacchè è il più bel titolo di onore che al Saracco si possa concedere. Poichè se il personaggio era al certo autorevole, la causa pure era anche giusta, e per andarne facilmente persuasi basta infatti ricordare la storia di questa linea, le fasi per cui passò.

La prima idea era modestissima. Si trattava solo di avvicinare Acqui a Nizza ed Asti con una tramvia dapprima, con una ferrovia a sezione ridotta più tardi. Erano interessi locali, ed il Consigliere e Sindaco Saracco, come qualsiasi Sindaco, studiò con amore la questione.

Ma il Sindaco d'Acqui era anche Presidente del Consiglio Provinciale, e come tale vide tosto, che interessi di altri centri importanti potevano richiedere, come richiedevano infatti, di essere tenuti in giusto calcolo, e allora il Saracco pensò che la nuova linea poteva avere carattere di interprovinciale.

Ma a misura che la mente sua acutissima agitava il poderoso problema, il Saracco, Senatore e uomo di Stato, si persuase che interessi nazionali di indole economica e strategica potevano essere grandemente favoriti, spingendo la ferrovia fino al grande emporio nazionale di Genova.

Accadde adunque al Saracco quello che suole avvenire a chi con piede robusto, e con occhio che non teme gli abissi, sale su su per alto monte. A misura che ne ascende gli scoscesi fianchi vede, a poco a poco, impicciolirsi, sparire e svanire quasi in un punto impercettibile

la pianura, il villaggio, la città, si sente, come un atomo perduto nell'infinito spazio, e sente quasi scomparire la sua stessa personalità. Ma poi raggiunta felicemente l'alta vetta, sotto l'ineffabile impressione dell'immenso e sereno orizzonte che si stende davanti ai suoi occhi; della pace solenne che lo avvolge tutto all'intorno; e della grandiosa maestà dello spettacolo che tutto lo circonda, sente sublimarsi lo spirito, elevarsi la mente a più alti e nobili ideali, e infondere nell'animo un desiderio di bene generale ed un serio proponimento di dedicarsi a cose degne di grande cuore e di alto intelletto.

Così e non altrimenti germogliò, crebbe, e si svolse nell'animo e nella mente del Saracco l'idea di questa ferrovia di interesse veramente nazionale.

Ed appunto perchè tale, il Saracco trovò altri valorosi che lo coadiuvarono nella grande e difficile impresa. Quattro provincie di questo vecchio Piemonte: Genova, Torino, Alessandria, Cuneo, e moltissimi Comuni risposero all'appello con entusiasmo, e si quotarono volentose per forti somme; autorità tecniche e militari ne riconoscevano l'incontrastabile utilità; ed il Parlamento, che con una prima legge già aveva preveduta la possibilità di questa linea, con una seconda solennemente ne consacrava l'esecuzione.

Chè più, il Genale Ministro dei Lavori Pubblici, impedito da alti doveri sarà rappresentato a questa festa inaugurale dall'on. Valsecchi.

Così fu e così doveva essere, perchè solo le grandi e generose idee hanno la virtù di commuovere e trascinare volenti e nolenti, mentre quelle grette e meschine di campanile trovano appena qualche favorevole solitario, se pure lo trovano.

Quindi chiamiamo pure questa nuova linea, Ferrovia Saracco, ma nel senso più alto ed elevato del battesimo datole, siccome quello che serve ad indicare, che, se in lui si impersonò una linea che tocca la sua diletta città, in lui si impersonò anche e prima di ogni qual-

siasi considerazione una linea di interesse non solo locale, non solo piemontese, ma italiano e nazionale.

Gioisca adunque il Saracco dell'opera sua che oramai ha raggiunta felicemente la meta, e, dimentico delle amarezze e delle ansie della lotta, accolga con lieto animo le tante dimostrazioni, e i tanti segni di stima, di affetto e di gratitudine, che Acqui e tutti i paesi beneficiati dalla nuova ferrovia vanno a gara nel tributarli: giusta e degna ricompensa per Lui che pose al servizio di questa linea sì gran tesoro di mente, di volontà, di energia, di tenaci propositi, e di vigoria di fibra.

E noi unendo pure la nostra alle mille voci di giubilo acclamanti il Saracco, finiremo mandandogli da queste modeste colonne un sincero e cordiale augurio.

Possa egli vivere per molti e molti anni ancora, e gli sia concesso di vedere realizzati e confermati dal tempo e dagli eventi tutti quei vantaggi, che della grande opera sua egli divinava pel bene della grande Patria.

Questo è l'augurio che noi oggi mandiamo al Saracco che nella sua lunga vita amministrativa e politica impresse sì vasta orma, e destò sempre grande ammirazione e stima.

Ma se l'opera sua fu grande quale Presidente del Consiglio Provinciale, Deputato, Senatore e Ministro, grandissima e meravigliosa apparve ed è quella da lui compiuta quale Sindaco della nostra Acqui.

Egli, magistrato popolare di una piccola città, a capo di una popolazione nè ricca, nè superiore per intelligenza; ma forte per onestà e rettitudine di carattere, seppa, cogli scarsi mezzi di cui disponeva, ottenere effetti che sono soltanto concessi agli uomini dotati di grandissimo ingegno, e ispirati da caldo amore per il proprio paese.

Acqui lo ammira ed ama come si ammira ed ama un genio tutelare, e lo ammirerà ed amerà anche nei tempi futuri finchè la storia patria ne ripeterà le gesta ed il nome.

Ed è ben giusto, perchè nessuno fece per Acqui quello che fece il Saracco, perchè nessuno l'ama più di lui, perchè Acqui fu il suo unico e grande amore, tutto se stesso lo diede, tutto era pronto a sacrificare per lei.